Il Sole 24 ORE Domenica

31-LUG-2016
pagina 32
foglio 1

GIUSTIZIA / 2

Laicità madre dei diritti

di **Carlo Melzi d'Eril**
e **Giulio Enea Vigevani**

I diritti sono figli delle Costituzioni e delle leggi, ma ancor più della storia. Sono figli delle lotte delle minoranze alle quali la società nega l'eguale esercizio delle libertà fondamentali: le donne che pretendevano il diritto al suffragio nell'Inghilterra tra i due secoli, gli studenti neri dell'Arkansas che entravano nella scuola dei bianchi tra una folla che ragliava loro insulti, le coppie dello stesso sesso che ancora reclamano il loro riconoscimento giuridico in patria.

Partono da questa consapevolezza due recenti volumi sui diritti fondamentali di Marilisa D'Amico e Vittorio Angiolini, raffinati studiosi della Costituzione e al contempo avvocati impegnati nei principali casi italiani sui diritti umani in tema di nascita, matrimonio e morte: la prima ha contribuito non poco a smontare la legge sulla procreazione assistita, il secondo ha assistito la famiglia Englaro nella lunga battaglia per il riconoscimento della libertà dell'individuo di decidere, anche anticipatamente, la sospensione di un trattamento sanitario.

Marilisa D'Amico ha scritto per lettori di differente preparazione e formazione (studiosi ma anche studenti, giuristi ma anche sociologi, giornalisti o politici, che forse dovrebbero saperne di più in argomento) un rigoroso e appassionato libro di storia costituzionale, che mostra la progressiva, anche se faticosa e non sempre lineare, emersione in Italia dei diritti degli individui negli ultimi decenni.

Quella di Angiolini è una dotta riflessione di teoria della Costituzione, che ha l'ambizione di rinnovare la dottrina sulle libertà fondamentali. Egli mostra come il rapporto tra i diritti e l'autorità, statale o sovrannazionale, politica o giudiziaria, sia sempre intrinsecamente conflittuale e, per questo, sottolinea l'importanza di circoscrivere i poteri d'imperio di ogni sovrano che voglia imporre una verità assoluta.

Libri diversi, dunque, con un nucleo forte comune: l'impostazione laica, che pone al centro il singolo individuo, la sua vicenda unica e il suo diritto a navigare in mare aperto, guidato dall'autonomia morale e dalla libertà di scegliere, quando la vita lo consente, il proprio destino. Un tratto distintivo essenziale dei diritti fondamentali è infatti l'essere connessi all'autodeterminazione della persona, non ai valori e agli interessi selezionati dal potere.

Il metodo laico guida poi gli autori nell'affrontare il dilemma, massimamente spinoso, del multiculturalismo. Emerge in entrambi i testi uno sguardo aperto verso l'uso del velo, se libera espressione dell'autodeterminazione della donna, ma nessuna tolleranza verso gli «illeciti culturalmente motivati», che sacrificano diritti fondamentali di individui spesso deboli (bambine sottoposte a mutilazioni genitali, donne oggetto di violenze in famiglia) in nome di valori propri di altre società.

Se l'impostazione ideale è comune, gli autori sembrano dividersi sul futuro dei diritti fondamentali. Angiolini appare incline a non ritenere plausibili «dell'umana gente le magnifiche sorti e progressive» e a considerare, con le parole di un altro letterato, «che non ci sono poteri buoni». D'Amico, più disposta all'ottimismo, evidenzia la progressiva espansione dei diritti individuali, ad opera di giudici italiani ed europei ma anche del legislatore, capace di dipanare negli ultimi anni discriminazioni antiche, come quelle tra figli legittimi e naturali, tra uomini e donne nelle istituzioni, tra coppie di sesso diverso o uguale.

L'uno e l'altra, tuttavia, ci sembra non rinnegherebbero Pasolini secondo cui, con la felice sintesi dei poeti, «i diritti civili sono, in sostanza, i diritti degli altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marilisa D'Amico, I diritti contesi. Problematiche attuali del costituzionalismo moderno, Franco Angeli, Milano, pagg. 308, € 34
Vittorio Angiolini, Sulla rotta dei diritti. Diritti, sovranità, culture, Giappichelli, Torino, pagg. 133, € 13,50